

CAPEGGIATA DAL MINISTRO DELLE INFORMAZIONI E' DA IERI ALL'ASMARA

Delegazione del governo etiopico indaga sul problema dell'Eritrea

Si ritiene che s'incontrerà (anche se non ufficialmente) con rappresentanti del Fronte di liberazione - Si continua a parlare di una mediazione araba, nonostante i punti di vista delle due parti siano ancora molto distanti - La Radio di Addis Abeba trasmetterà notiziari in lingua galla

ADDIS ABEBA, 29 dicembre. Una notizia ufficiale è venuta oggi a confermare le allusioni e le voci circa l'avvicinarsi di contatti riservati tra rappresentanti del governo militare etiopico e del Fronte di liberazione eritreo per risolvere il problema dell'ex colonia italiana. Aderisce in atto da molti anni una sanguinosa guerriglia contro le autorità etiopiche.

Bangla Desh Dacca controllata dall'esercito

NUOVA DELHI, 29 dicembre. Tutte le comunicazioni con Dacca, dove, come in tutto il Bangla Desh, è da ieri in vigore lo stato d'emergenza, risultano interrotte. I motivi di tale interruzione non sono per il momento noti.

In un comunicato "assessivamente" pubblicato dal governo ha precisato che «un gruppo di persone che si oppongono alla guerra di liberazione (1971) si sono riuniti da allora in diverse attività sovversive e ad esse si sono uniti altri che non sono riusciti ad ottenere il potere con mezzi legali». Lo stato d'emergenza ha il compito di contenere la sovversione interna, l'illegalità e gli assassinii segreti.

Un comunicato "assessivamente" pubblicato dal governo ha precisato che «un gruppo di persone che si oppongono alla guerra di liberazione (1971) si sono riuniti da allora in diverse attività sovversive e ad esse si sono uniti altri che non sono riusciti ad ottenere il potere con mezzi legali». Lo stato d'emergenza ha il compito di contenere la sovversione interna, l'illegalità e gli assassinii segreti.

Un comunicato "assessivamente" pubblicato dal governo ha precisato che «un gruppo di persone che si oppongono alla guerra di liberazione (1971) si sono riuniti da allora in diverse attività sovversive e ad esse si sono uniti altri che non sono riusciti ad ottenere il potere con mezzi legali». Lo stato d'emergenza ha il compito di contenere la sovversione interna, l'illegalità e gli assassinii segreti.

Un comunicato "assessivamente" pubblicato dal governo ha precisato che «un gruppo di persone che si oppongono alla guerra di liberazione (1971) si sono riuniti da allora in diverse attività sovversive e ad esse si sono uniti altri che non sono riusciti ad ottenere il potere con mezzi legali». Lo stato d'emergenza ha il compito di contenere la sovversione interna, l'illegalità e gli assassinii segreti.

Un comunicato "assessivamente" pubblicato dal governo ha precisato che «un gruppo di persone che si oppongono alla guerra di liberazione (1971) si sono riuniti da allora in diverse attività sovversive e ad esse si sono uniti altri che non sono riusciti ad ottenere il potere con mezzi legali». Lo stato d'emergenza ha il compito di contenere la sovversione interna, l'illegalità e gli assassinii segreti.



BANGKOK — L'ex dittatore thailandese, Thanom Kittikachorn (in camicia bianca) fotografato mentre sale sull'aereo che lo riporta in esilio, dopo soli due giorni di permanenza a Bangkok.

Successo della mobilitazione popolare a Bangkok L'ex dittatore thailandese rispedito d'urgenza in esilio

SINGAPORE, 29 dicembre. L'ex dittatore della Thailandia, Thanom Kittikachorn, è fuggito precipitosamente dal Paese ed è arrivato oggi a Singapore con la famiglia: il suo rocambolesco tentativo di rimpatrio è così durato quarant'ore. Era arrivato sotto falso nome e sotto falso nome è scappato di fronte alla mobilitazione popolare, che ha costretto il governo a farlo partire in fretta.

Un portavoce del governo di Singapore ha precisato che Kittikachorn e i parenti (la moglie, una sorella, il padre ottantottenne, e altri sei) potranno soggiornare all'ambasciata thailandese «finché non avranno preso le disposizioni necessarie per lasciare il Paese».

I tumulti popolari, soprattutto studenteschi, avevano costretto il dittatore alla fuga nell'ottobre del 1973. Altri tumulti, cominciati subito dopo la scoperta del suo ritorno, hanno indotto il governo (le elezioni legislative sono alle porte in Thailandia) a convocare d'urgenza, in se-

condotta straordinaria, il Consiglio dei ministri. La riunione è durata praticamente tutta la notte fra sabato domenica, e vi ha partecipato anche il generale Kris Sivara, capo di stato maggiore delle Forze armate, il quale è rientrato dalle Filippine dove si trovava in visita ufficiale. Il Consiglio ha deciso l'immediata espulsione di Kittikachorn, il cui rientro rappresenta una sfida irrisolvibile e una provocazione.

«Si è appreso che l'ex Premier aveva, un mese fa, chiesto l'autorizzazione di rientrare in patria, con il pretesto di visitare il padre, il quale non si era praticamente mosso di casa da anni. Il governo thailandese aveva dato risposta negativa».

«I sospetti e sorvegliati» citati dalla rivista: il deputato democratico Cornelius Gallagher, il deputato democratico Edward Long. Douglas venne tenuto d'occhio dagli agenti della CIA dagli anni Sessanta, dopo un viaggio da lui compiuto nella Repubblica Dominicana. Time ricorda che già un anno fa il giudice Douglas rivelò che il Presidente Johnson era convinto che il suo telefono alla Casa Bianca fosse controllato dai servizi della CIA.

«Dall'articolo del settimanale, apprendiamo che la sorveglianza esercitata dalla CIA all'interno degli Stati Uniti era diretta soprattutto verso quattro categorie di persone: gli agenti stranieri in missione negli Stati Uniti; i cittadini americani in rapporto con Paesi comunisti; gli agenti della CIA rientrati negli Stati Uniti e gli agenti dimissionari. In realtà la CIA spiava e schedava soprattutto gli elementi di sinistra e pacifisti e coloro il cui non-conformismo appariva sospetto. La rivista scrive inoltre che un motivo dell'attività della CIA all'interno degli Stati Uniti, illegale in base allo stesso statuto dell'organizzazione, era che l'FBI (Federal Bureau of Investigation) richiedeva di dar seguito alle richieste della CIA di porre sotto sorveglianza dei cittadini americani».

Come è stato già detto, un membro della Camera dei rappresentanti americana, Michael Harrington (democratico del Massachusetts), ha citato in giudizio il di-

Clamorosa dichiarazione di un membro del massimo organo giudiziario degli USA

Anche dentro la Corte Suprema c'erano i microfoni della CIA

Secondo il giudice William Douglas lo spionaggio interno «ascoltava» anche nella camera di consiglio della Corte - Rivelazioni della rivista «Time» sul nuovo scandalo esploso a Washington - Kissinger propone la creazione di un «comitato di cittadini» per un'indagine sulle attività della CIA

WASHINGTON, 29 dicembre. Il settimanale Time scrive nel suo ultimo numero, sulla scia di clamorose affermazioni del giudice della Corte Suprema, William Douglas, che i microfoni della CIA erano anche negli uffici del supremo organo giudiziario degli Stati Uniti e addirittura nella stessa camera di consiglio. Il giudice Douglas è una delle personalità politiche - dice Time - che erano sottoposte a sorveglianza particolare da parte della CIA. Altri nomi di

«sospetti e sorvegliati» citati dalla rivista: il deputato democratico Cornelius Gallagher, il deputato democratico Edward Long. Douglas venne tenuto d'occhio dagli agenti della CIA dagli anni Sessanta, dopo un viaggio da lui compiuto nella Repubblica Dominicana. Time ricorda che già un anno fa il giudice Douglas rivelò che il Presidente Johnson era convinto che il suo telefono alla Casa Bianca fosse controllato dai servizi della CIA.

Dall'articolo del settimanale, apprendiamo che la sorveglianza esercitata dalla CIA all'interno degli Stati Uniti era diretta soprattutto verso quattro categorie di persone: gli agenti stranieri in missione negli Stati Uniti; i cittadini americani in rapporto con Paesi comunisti; gli agenti della CIA rientrati negli Stati Uniti e gli agenti dimissionari. In realtà la CIA spiava e schedava soprattutto gli elementi di sinistra e pacifisti e coloro il cui non-conformismo appariva sospetto. La rivista scrive inoltre che un motivo dell'attività della CIA all'interno degli Stati Uniti, illegale in base allo stesso statuto dell'organizzazione, era che l'FBI (Federal Bureau of Investigation) richiedeva di dar seguito alle richieste della CIA di porre sotto sorveglianza dei cittadini americani».

Come è stato già detto, un membro della Camera dei rappresentanti americana, Michael Harrington (democratico del Massachusetts), ha citato in giudizio il di-

Dublino Ribellione in carcere di membri dell'IRA

DUBLINO, 29 dicembre. Detenuti appartenenti all'esercito repubblicano irlandese (IRA) si sono ribellati in un carcere irlandese e hanno preso in ostaggio sedici detenuti. I detenuti si sono barricati in un'ala della prigione di Portlaoise, 80 chilometri a sud-ovest di Dublino. Sul posto sono stati inviati reparti militari e di polizia. Nella prigione di Portlaoise si trovano rinchiusi oltre 100 membri dell'IRA.

«Dall'articolo del settimanale, apprendiamo che la sorveglianza esercitata dalla CIA all'interno degli Stati Uniti era diretta soprattutto verso quattro categorie di persone: gli agenti stranieri in missione negli Stati Uniti; i cittadini americani in rapporto con Paesi comunisti; gli agenti della CIA rientrati negli Stati Uniti e gli agenti dimissionari. In realtà la CIA spiava e schedava soprattutto gli elementi di sinistra e pacifisti e coloro il cui non-conformismo appariva sospetto. La rivista scrive inoltre che un motivo dell'attività della CIA all'interno degli Stati Uniti, illegale in base allo stesso statuto dell'organizzazione, era che l'FBI (Federal Bureau of Investigation) richiedeva di dar seguito alle richieste della CIA di porre sotto sorveglianza dei cittadini americani».

Come è stato già detto, un membro della Camera dei rappresentanti americana, Michael Harrington (democratico del Massachusetts), ha citato in giudizio il di-

Violenti combattimenti nel Vietnam del Sud

SAIGON, 29 dicembre. Nel Vietnam del Sud forze del GRP continuano a rintuzzare le iniziative e gli attacchi delle truppe di Saigon. La marcia dei rifugiati di un'artigianato di Saigon installata con una stazione radar sulla vetta della montagna della Vergine Nera sono state marcianti e i rifugiati si aggirano nelle zone periferiche del corso dell'ultimo fine settimana.

Secondo le cifre comunicate dal comando di Saigon, le perdite subite dalle truppe di Van Thieu nel corso delle operazioni lanciate contro le zone libere del Sud Vietnam - ad ovest del 22° parallelo - ammontano a 27.249 morti, 110.436 feriti e 15.041 dispersi. Le vittime civili ammontano a più di 40.000 persone, tra morti, feriti e dispersi.

Sommatori dell'esercito di liberazione hanno collocato una bomba che ha gravemente danneggiato un grande ponte di collegamento fra Saigon. Le truppe governative poste a presidio del ponte, di cemento armato e lungo circa 1 km, situato a meno di 1 km dal capoluogo provinciale di Phu Chuong, avrebbero catturato degli uomini-rana, mentre gli altri sabotatori sono fuggiti. Il traffico sul ponte è interrotto.

Nelle ultime tre settimane cinque capoluoghi di distretto sono stati riconquistati dalle forze del GRP del Vietnam del Sud. Tra di essi si trovano anche i principali capoluoghi della provincia. Le altre due cittadine perdute dai saigonisti sono Hung Long, nel delta del Mekong, e Thanh Binh, un importante mercato, ad est della capitale.

Nei Laos è stato concluso un accordo che sancisce il ritorno della calma a Ban Hoi. La cittadina, situata a 320 km a nord di Vientiane dove alcuni giorni fa si era verificata una rivolta militare. Lo ha annunciato il suo ritorno nella capitale. Il ministro degli Esteri Souk Vongsak, del Fronte patriottico laoiano, ha partecipato alle trattative di pace. I problemi militari, politici, amministrativi ed economici sollevati dagli insorti, che si erano annunziati il 24 dicembre.

Sul piano militare, la delegazione governativa ha il compito di sostituire il comandante delle Forze armate reali a Ban Houei Sai e il suo vice, aderendo alla richiesta del ribelle. Da parte loro gli insorti si sono impegnati a restituire le armi che avevano distribuito alla popolazione.

Sul piano politico, le richieste degli insorti relative alla promulgazione del programma in 18 punti del Consiglio politico, alla legge sulle libertà democratiche e allo scioglimento dell'assemblea nazionale, saranno «prese in esame». Il prefetto della provincia, fratellastro del re dei Laos, riprenderà a svolgere le sue funzioni, che gli erano state tolte quando gli insorti l'avevano fatto prigioniero. I ribelli si sono impegnati inoltre a liberare l'aeroporto di Vientiane e a permettere la libertà del traffico aereo.

Grecia L'accusa per i colonnelli: «alto tradimento»

ATENE, 29 dicembre. Cinque maggiori responsabili del colpo di Stato del 1967, tra i quali il colonnello Giorgos Papadopolos, sono stati incriminati per alto tradimento e insurrezione. Il giudice istruttore Giorgio Volts ha comunicato personalmente il provvedimento ai cinque uomini, che si è recato a trovare sull'isola di Kea, dove sono detenuti.

Gli imputati sono, oltre a Giorgos Papadopolos, i suoi vice Primi ministri Stylianos Patakos, e Nicolas Makarezos, l'ex ministro della previdenza sociale Ioannis Ladas e l'ex direttore dei servizi di informazione greci Michele Rufogalis.

Gli accusati hanno chiesto quindici giorni di tempo per preparare la loro difesa. Se riconosciuto colpevole del reato di insurrezione rischia la pena di morte.

Dalla prima pagina

Breznev

Il colloquio attualmente in corso a Mosca fra i ministri degli Esteri e della Guerra egiziani e i dirigenti sovietici hanno una particolare importanza poiché indicano il desiderio dell'Egitto e dell'URSS di assicurare la visita di Breznev in Egitto, il prossimo gennaio, sfoci in risultati positivi e rafforzare i legami di amicizia fra i due Paesi.

Il colloquio attualmente in corso a Mosca fra i ministri degli Esteri e della Guerra egiziani e i dirigenti sovietici hanno una particolare importanza poiché indicano il desiderio dell'Egitto e dell'URSS di assicurare la visita di Breznev in Egitto, il prossimo gennaio, sfoci in risultati positivi e rafforzare i legami di amicizia fra i due Paesi.

Il colloquio attualmente in corso a Mosca fra i ministri degli Esteri e della Guerra egiziani e i dirigenti sovietici hanno una particolare importanza poiché indicano il desiderio dell'Egitto e dell'URSS di assicurare la visita di Breznev in Egitto, il prossimo gennaio, sfoci in risultati positivi e rafforzare i legami di amicizia fra i due Paesi.

Il colloquio attualmente in corso a Mosca fra i ministri degli Esteri e della Guerra egiziani e i dirigenti sovietici hanno una particolare importanza poiché indicano il desiderio dell'Egitto e dell'URSS di assicurare la visita di Breznev in Egitto, il prossimo gennaio, sfoci in risultati positivi e rafforzare i legami di amicizia fra i due Paesi.

Il colloquio attualmente in corso a Mosca fra i ministri degli Esteri e della Guerra egiziani e i dirigenti sovietici hanno una particolare importanza poiché indicano il desiderio dell'Egitto e dell'URSS di assicurare la visita di Breznev in Egitto, il prossimo gennaio, sfoci in risultati positivi e rafforzare i legami di amicizia fra i due Paesi.

Venezia

Il colloquio attualmente in corso a Mosca fra i ministri degli Esteri e della Guerra egiziani e i dirigenti sovietici hanno una particolare importanza poiché indicano il desiderio dell'Egitto e dell'URSS di assicurare la visita di Breznev in Egitto, il prossimo gennaio, sfoci in risultati positivi e rafforzare i legami di amicizia fra i due Paesi.

Il colloquio attualmente in corso a Mosca fra i ministri degli Esteri e della Guerra egiziani e i dirigenti sovietici hanno una particolare importanza poiché indicano il desiderio dell'Egitto e dell'URSS di assicurare la visita di Breznev in Egitto, il prossimo gennaio, sfoci in risultati positivi e rafforzare i legami di amicizia fra i due Paesi.

Il colloquio attualmente in corso a Mosca fra i ministri degli Esteri e della Guerra egiziani e i dirigenti sovietici hanno una particolare importanza poiché indicano il desiderio dell'Egitto e dell'URSS di assicurare la visita di Breznev in Egitto, il prossimo gennaio, sfoci in risultati positivi e rafforzare i legami di amicizia fra i due Paesi.

Italturist Roma Milano Torino Genova Bologna Palermo CROCIERE RELAX TUTTOMARE

OLTRE 250 MILIARDI AMMINISTRATI BENE

dal 104 anni il Banco merita fiducia

Il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure amministra oggi oltre 250 miliardi: perché tanti cittadini ripongono fiducia nel Banco? La risposta è semplice: serietà di gestione, correttezza e cortesia che i Clienti del Banco di Chiavari ben conoscono ed apprezzano. Serietà di gestione vuol dire giusta presenza, competenza, oculatatezza. Vuol dire avere a cuore gli interessi dei Clienti come i propri. Anche la Vostra.

40 ANZIO SERVIZIO IN GENOVA E LEVANTE

La situazione economica USA esaminata da Ford

VALE (Colorado), 29 dicembre. Il Presidente americano Gerald R. Ford si è incontrato a Vale, dove sta trascorrendo le festività di fine anno, con i suoi principali consiglieri in materia di economia. Al centro del colloquio, durato quattro ore e mezzo, sono stati i mezzi per ripristinare la stabilità economica degli Stati Uniti, ma non è stata presa alcuna decisione.

Inchiesta su incidenti a Porto Said

IL CAIRO, 29 dicembre. Un'inchiesta è attualmente in corso in Egitto su alcuni incidenti avvenuti a Porto Said e in seguito ai quali sono state arrestate 17 persone tuttora detenute. Gli incidenti sono avvenuti domenica 22 dicembre mentre la città celebrava la festa della vittoria che commemora gli avvenimenti del 1956, ma sono stati resi noti soltanto venerdì con un comunicato del ministero degli Interni egiziano.

Secondo tale comunicato «alcuni elementi estremisti hanno tentato di provocare nella città una rivolta popolare distribuendo manifesti ostili al regime al potere». Questo elemento - dice il documento, che non spiega il colore politico degli estremisti - nel momento in cui stava per cominciare una rappresentazione teatrale al palazzo della cultura hanno strappato le locandine sostituendole con i manifesti ostili al regime ed incitando gli spettatori alla rivolta. Essi sono poi sfollati per la principale strada della città «incitando senza successo la popolazione alla rivolta». L'inchiesta - aggiunge il comunicato - ha dimostrato che tra i gruppi estremisti si trovavano persone estranee a Porto Said, recatesi nella città con l'esplicito scopo di incitare le masse alla rivolta.